

LA "VAL TOCE" PUNTA SU MILANO

.....

.....

La Val Toce entrò così per prima in Baveno, Stresa, Meina, Lesa, Belgirate, Arona, e ciò tengo a precisarlo al solo scopo di sfatare così tutte le voci discordi in merito. Aggiungo che in testa ai patrioti ed al mio fianco erano Renato, Giulio, ed il cap. Anselmo. Il cap. Valsesia con la Brigata "Di Dio" intanto entrava e presidiava Borgomanero.

Il 26 aprile, ricevuta notizia che Busto, sede del Raggruppamento Divisioni "A. Di Dio", era attaccata da altre forze fasciste, chiesi al col. Curreno il permesso di distaccare due Brigate dalla mia Divisione e tentare di prendere il nemico alle spalle in quella città. Avutane l'autorizzazione lasciai le Brigate Di Dio e Strona ad incalzare la colonna Stamm verso Borgo Ticino, mentre io con la Stefanoni e l'Abrami, ormai autotrasportate, mi portai ad Intra, traghettai a Laveno, marciai su Varese dove sostenni una cruenta lotta contro forze nazifasciste, proseguii per Gallarate nella notte, deciso a raggiungere Milano ad ogni costo, dato che a Busto altri patrioti del mio Raggruppamento avevano liquidato ormai ogni resistenza nemica.

Con la pattuglia di avanguardia composta di 17 uomini montati su autocarro armato con una mitragliatrice da 12,7 e la mia macchina, puntammo decisamente sull'autostrada per Milano.

Subii nuovamente un attacco tra Gallarate e Busto. Ebbi un ferito ma dopo due ore e mezza di combattimento ripresi la marcia. All'imboccò del Corso Sempione in Milano subivo un nuovo attacco (questa volta meno forte); altra sparatoria di circa un'ora si verificò in Piazzale Firenze e sempre con gli stessi 17 uomini, sotto il diluviare della pioggia, mi portai in Piazzale Perucchetti (Baggio) alla caserma del 27° Artiglieria che dovetti espugnare.

Malgrado l'estenuante marcia, i duri combattimenti e le continue privazioni, tutti gli uomini si comportarono magnificamente. Alle ore 6 del mattino del 27 aprile riuscivo ad occupare la suddetta caserma facendo circa 160 prigionieri tedeschi. Organizzai immediatamente gli opportuni servizi per poter ospitare l'intera Divisione VAL TOCE che nel pomeriggio raggiungeva Milano.

A questo punto bisogna considerare che io mi ero staccato

completamente dal C.U.Z.O. e perciò mi misi a disposizione del Comando Generale il quale nella notte dal 27 al 28 mi impiegò per la difesa di Milano da auto-colonne nemiche provenienti dall'autostrada e convergenti sulla città.

Il 29 aprile, rientrando da un'azione intimidatoria contro le truppe asseragliate in Piazzale Fiume, fui attaccato da franchi tiratori appostati sui tetti delle case di via Dante i quali si accanivano principalmente sulla mia macchina. Ne seguì una forte sparatoria con la conseguente cattura di due franchi tiratori che furono passati immediatamente per le armi. In questa azione un mio reparto subì la perdita di 2 patrioti e 20 feriti.

Il 1° maggio, sempre dietro ordine del Comando Generale (col. Bianchi) partii per Pozzolo Martesana (zona di Melzo) contro una colonna motorizzata tedesca di ca. 200 uomini. Avevo a mia disposizione 250 patrioti della VALTOCE e di comune accordo con elementi Alleati si decise di intimare la resa al nemico il quale infatti si arrese e si mise nelle nostre mani.

Dopo la consegna della Medaglia d'Oro alla bandiera del C.V.L., la Divisione VAL TOCE rientrò a Stresa dove tuttora (22 maggio) continua ad operare in azioni di polizia.

da una relazione di RINO PACHETTI
Comandante della Divisione Val Toce

A questo punto bisogna considerare che io mi ero staccato